

4° Domenica di Quaresima – “Laetare” – A –

“Ogni ferita è feritoia di luce”

A metà del cammino quaresimale celebriamo la “domenica Laetare”, una chiamata alla gioia perché la Pasqua è alle porte, è imminente il giorno della nostra salvezza.

Il vangelo ci presenta Gesù in cammino, con lo sguardo rivolto a chi è in difficoltà: **“passando vide un uomo cieco dalla nascita”**. Gesù vede un mendicante - cieco dalla nascita, vede quello che altri non vedono o fanno finta di non vedere e si ferma davanti a quella sofferenza! Gli apostoli invece sono concentrati solo sul suo stato di presunto peccatore, e chiedono a Gesù: **“Maestro chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”**.

Domandiamoci: Qual è la prima cosa che notiamo nel rapportarci agli altri? Guardiamo con purezza o con sospetto? Giustifichiamo, comprendiamo e aiutiamo gli altri come Gesù?

Poi Gesù inizia una liturgia fatta di dita, saliva, fango e acqua. **“Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco”**. Un gesto che allude alla creazione dell'uomo. Adamo, “Adamah” in aramaico, significa “impastato di terra”. Gesù opera così a favore del cieco una nuova creazione, quel fango sugli occhi sarà la consacrazione che gli donerà uno sguardo nuovo, interiore ed esteriore.

Saliva e fango ci dicono due cose importanti. La saliva ci ricorda il gesto di una mamma quando dà al figlio piccolo il biscotto spezzato con la sua bocca, o degli innamorati quando si baciano. La saliva indica una profonda intimità, rappresenta la Parola di Dio, l'amore! Un'esperienza intima

che tutti possiamo fare ogni volta che ci lasciamo toccare dal Signore mediante la preghiera, il vangelo e i sacramenti.

Il fango spalmato sugli occhi ci dice che il contatto che Gesù vuole avere con noi è tangibile, è concreto, è materiale! Il rapporto con Dio non è mai solo un pensiero o un sentimento ma è un'esperienza, un qualcosa di fisico, che ci modifica, ci "sporca". Con questo gesto Gesù ci insegna che anche noi dobbiamo sporcarci le mani nel servizio umile e amorevole ai fratelli. E' ciò che Gesù ha fatto non solo durante tutta la sua vita, ma dall'inizio, dall'incarnazione dove si è fatto fango, arrivando ad un passo dal nulla per salvarci!

Soffermiamoci ora a contemplare l'agire di Gesù mentre spalma il fango sugli occhi del cieco! Immaginiamo il fastidio, il dolore che il cieco avrà sperimentato! Tutti abbiamo fatto un'esperienza simile quando ci è entrato negli occhi un piccolo granellino di sabbia e sappiamo che basta anche solo un po' di polvere per provare un fastidio enorme, gli occhi cominciano ad irritarsi, a lacrimare e si annebbia la vista!

Ci viene spontaneo domandarci: "come mai il Signore per donare la vista al cieco ha voluto farlo passare attraverso tanta sofferenza?"

Aneddoto. Ricordo che anni fa, durante la missione in Messico, una famiglia mi invitò a mangiare il pesce a Isla Mujeres. All'entrata del ristorante c'erano gli acquari. Rimasi attratto da quello delle ostriche. Iniziai a parlare con la ragazza che era al banco del pesce, che ad un certo punto mi domandò: "padre lei sa come si formano le perle nelle ostriche?" Risposi di no. Allora lei mi spiegò che le perle si formano quando entra nell'ostrica un parassita o un granello di sabbia, che provoca un'infezione. L'ostrica reagisce e si difende producendo un anticorpo, una sostanza simile alla saliva, chiamata Nacar, con la quale avvolge quel corpo estraneo, quel granellino di terra. E quanto più è grande l'infezione tanto più sarà grande la perla che si formerà e

quanti più granelli di arena entreranno nella conchiglia più perle si formeranno e più grande sarà il suo valore, un vero tesoro! Quelle perle che si sono formate, se ci pensiamo bene, non sono altro che il prodotto del dolore, una ferita cicatrizzata!

Perché vi ho detto questo? Per farvi comprendere che ogni ferita è feritoia di luce. Dio è sempre presente nelle nostre piaghe! In questo momento particolare penso alle tante fatiche degli operatori sanitari, alle tante sofferenze dei malati e dei familiari delle vittime del coronavirus. Ma penso anche a Dio che ci sta parlando, che ci sta lavorando dentro, che ci avvolge con il suo abbraccio misericordioso e che trasformerà il buio in luce, la sofferenza in gioia.

Poi Gesù, dice al cieco: **“Va’ a lavarti nella piscina di Siloe”** e **“quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”**. La richiesta di Gesù può sembrare assurda, pericolosa! Lui è cieco e Gesù gli chiede di camminare nel buio, a tentoni! E invece il miracolo avviene proprio all’interno del suo buio, di ciò che lo blocca, nella notte interiore, in quel cammino di fede il cieco recupererà gradualmente non solo la luce degli occhi, ma anche quella del cuore.

All’inizio a chi gli domandava chi fosse stato a ridargli la vista il cieco rispondeva: **“un uomo di nome Gesù”**, ma poco dopo esclama: **“è un profeta”** e alla fine professerà la sua fede in Dio: **“Credo Signore”**.

Dal questo momento il cieco, grazie all’incontro con Gesù, diventa testimone della gioia, ora parlerà non tanto di quello che sa di Gesù ma della sua esperienza di Lui.

In questo tempo di Quaresima - “quarantena per tutti” – proviamo a fermarci veramente - restiamo non solo a casa – ma anche fermi ad osservare dentro ciò che ci blocca -, lì dove apparentemente non si vede nulla, e sforziamoci di

intraprendere un cammino interiore, anche nel buio e lì darci la possibilità di incontrare la luce della Parola di Dio che ci parla e ci trasforma.

Termino con una poesia che in questi giorni è diventata virale, un invito a vedere la vita con un sguardo nuovo.

E la gente rimase a casa e lesse libri e ascoltò
e si riposò e fece esercizi
e fece arte e giocò
e imparò nuovi modi di essere
e si fermò
e ascoltò più in profondità
qualcuno meditava
qualcuno pregava
qualcuno ballava
qualcuno incontrò la propria ombra
e la gente cominciò a pensare in modo differente
e la gente guarì.
E nell'assenza di gente che viveva
in modi ignoranti
pericolosi
senza senso e senza cuore,
anche la terra cominciò a guarire
e quando il pericolo finì
e la gente si ritrovò
si addolorarono per i morti
e fecero nuove scelte
e sognarono nuove visioni
e crearono nuovi modi di vivere
e guarirono completamente la terra
così come erano guariti loro.

Preghiera per la comunione spirituale.

Signore Gesù, noi siamo ciechi, quando non vediamo né terra, né cielo e neppure Te. Passiamo accanto ai miracoli

della creazione senza un turbamento interiore, senza meravigliarci di quanto Tu hai creato. Fissiamo gli occhi sul volto delle persone senza intuirne le lacrime nascoste, indifferenti come siamo ad ogni sentimento di bontà e carità. Non conosciamo neppure il nostro mondo interiore, incapaci, come siamo, di gettare uno sguardo coraggioso nella profondità del nostro animo, sempre agitato per tante cose che non vanno. Siamo ciechi quando crediamo di sapere, di avere tutto sotto controllo, mediante la scienza e la tecnica, di ritenerci onnipotenti e onnipresenti, mentre l'orgoglio ci impedisce di aprirci alla vera sapienza della tua luce, che è via maestra a farsi umili. Signore, vieni ad accarezzare i nostri occhi, come hai fatto con il cieco del Vangelo di oggi. Vieni a far fiorire il miracolo della luce dentro le pesantezze del nostro cuore e della nostra storia. Vieni ad aprire i nostri occhi, perché possiamo percepire i segreti della tua luminosa sapienza, che viene dal cielo, e che si rivelerà nella sua pienezza alla fine dei tempi, quando contempleremo per sempre la trasfigurante bellezza del Tuo volto, o Dio di immensa luce e di infinita gioia. Amen.